

*Toponomastica femminile*

# ***Sulle vie della parità***

*Atti del I Convegno di  
Toponomastica femminile,  
Roma 6-7 ottobre 2012*

*A cura di  
Maria Pia Ercolini*

*UniversItalia*

Traduzione  
ALBERTO BERTELLI  
*traduttore e revisore inglese*  
(CON IL CONTRIBUTO DI FRANCESCA BARTOLINI E NADIA BOARETTO)

Correzione bozze  
GIULIA BASILE, ENZO CAFFARELLI, LIVIA CAPASSO, MARINA CONVERTINO,  
MAURO ZENNARO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2013 – UniversItalia – Roma

ISBN 978-88-6507-389-6

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registratori o altro. Le fotocopie per uso personale del lettore possono tuttavia essere effettuate, ma solo nei limiti del 15% del volume e dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art.68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Ogni riproduzione per finalità diverse da quelle per uso personale deve essere autorizzata specificatamente dagli autori o dall'editore.

In copertina:

ROMA. FOTO DI LINDA ZENNARO

# INDICE

## **Premessa**

Mary Nocentini .....	11
----------------------	----

## **Saluti**

Irene Giacobbe .....	15
Paola Petrucci .....	19
Francesca Beneduce .....	21

## **PARTE PRIMA**

### **A. Toponomastica e memoria**

ENZO CAFFARELLI

<i>Odonimi: dalla funzione descrittiva a quella pedagogico-celebrativa e simbolica. Con tre proposte per le dedizioni al femminile</i> .....	29
--	----

FIORENZA TARICONE

<i>Diventare e restare celebri: interrogativi della storia di genere</i> .....	39
--	----

GIULIANA CACCIAPUOTI

<i>Toponimi arabo-musulmani in Italia</i> .....	47
---	----

<i>Bibliografia</i> .....	57
---------------------------	----

### **B. Largo alla didattica**

GIGLIOLA CORDUAS

<i>La scuola, un luogo da riprogettare</i> .....	63
--	----

PINA ARENA

<i>Competenze di cittadinanza e memoria storica</i> .....	67
---	----

DANILA BALDO

<i>Tra chimere e realtà lodigiane</i> .....	73
---	----

LAURA MOSCHINI

<i>Una pratica di pedagogia sociale: la toponomastica nei laboratori universitari</i> .....	75
---	----

<i>Bibliografia</i> .....	81
---------------------------	----

### **C. Le vie della scienza**

ELISABETTA STRICKLAND

<i>Un esempio eclatante di toponomastica sbilanciata: le fisiche italiane</i> .....	85
---	----

ADRIANA VALENTE

<i>Cultura scientifica, genere e identificazione</i> .....	89
--	----

## Toponomastica femminile

TOMMASO CASTELLANI

<i>Un caso di studio: Marie Skłodowska e Pierre Curie</i> .....	93
Bibliografia .....	97

### D. Strade di città

LUISA ROSSI

<i>Le donne nella città. Riflessioni su dinamiche denominative e dinamiche spaziali</i> .....	101
---	-----

LAURA SILVESTRI

<i>La cultura dell'abitare</i> .....	113
--------------------------------------	-----

MARIA ANTONIETTA SARACINO

<i>L'altro sguardo sulle città</i> .....	119
--	-----

TIZIANA CONCINA

<i>Le città di Anna Maria Ortese tra sogno e realtà</i> .....	133
---	-----

MARIA TERESA ANTONIA MORELLI

<i>Un quartiere per le Costituenti?</i> .....	139
---	-----

Bibliografia .....	145
--------------------	-----

## PARTE SECONDA

### E. La capitale in piazza

GEMMA AZUNI

<i>Una battaglia di civiltà</i> .....	155
---------------------------------------	-----

BARBARA BELOTTI, MARIA PIA ERCOLINI

<i>Le strade dell'Urbe</i> .....	161
----------------------------------	-----

MARIA VINCENZINA IANNICELLI

<i>Regolamenti toponomastici</i> .....	167
--	-----

Bibliografia .....	175
--------------------	-----

### F. Panoramica nazionale

PAOLA BORTOLANI

<i>Le macroaree: storia di un'analisi toponomastica sotto l'occhio vigile dei media</i> .....	175
---	-----

ROSA ENINI, LORETTA JUNCK

<i>Il Nord-Ovest</i> .....	179
----------------------------	-----

CLAUDIA ANTONINI, NADIA CARIO, IRENE FELLIN, LORETTA JUNCK, GIULIA PENZO,  
GIULIA SALOMONI, LIVIA STEFAN

<i>Il Nord-Est</i> .....	185
--------------------------	-----

BARBARA BELOTTI, LIVIA CAPASSO, PAOLA SPINELLI

<i>Il Centro</i> .....	193
------------------------	-----

GIULIANA CACCIAPUOTI, MARINA CONVERTINO, NORA D'ANTUONO,

LIDIA DI GIANDOMENICO, CINZIA MARROCCOLI, DANIELA SAUTTO, ROBERTA SCHENAL

<i>Il Sud</i> .....	197
---------------------	-----

PINA ARENA, CLAUDIA FUCARINO, DANIELA SERRA	
<i>Le isole</i> .....	205

**G. Contributi oltre confine**

IRENE FELLIN	
<i>Bruxelles, un'occhiata all'Europa</i> .....	211
SOFÍA VEGA OCAÑA	
<i>I toponimi femminili nelle strade di Cadice e Granada</i> .....	217
ANNA ALTOBELLI	
<i>Friburgo: una mappa di genere</i> .....	221
SILVIA DE MARIA	
<i>Isabelle Eberhardt sulla via di Ginevra</i> .....	229
ÉUGENIE RANDAZZO	
<i>L'attente du Sud</i> .....	233
FRANCESCA BARTOLINI	
<i>Windsor Berkshire</i> .....	237
GLORIA CORTES, SANDRA TREJO	
<i>Scorci messicani</i> .....	241
ALTA PRICE	
<i>Luci su Manhattan</i> .....	245
AURELIANA DI ROLLO	
<i>Toponimia maschile e femminile. Nominare come strategia di conquista. Il caso di Perth</i> .....	249

**PARTE TERZA**

**H. Percorsi**

MARY NOCENTINI	
<i>Dame e dee ai Castelli Romani</i> .....	259
MARIA GRAZIA ANATRA	
<i>"Donna che apre riviere". Un percorso di genere femminile nella toponomastica versiliese</i> .....	265
CLAUDIA FUCARINO	
<i>Palermo e le donne senza volto</i> .....	271
MARIA PIA ERCOLINI	
<i>Tracce femminili sul colle di Giano</i> .....	277
LIVIA CAPASSO	
<i>Nel cuore di Trastevere, fra arte e memoria</i> .....	285
BARBARA BELOTTI	
<i>Passeggiata nel parco</i> .....	291

*Toponomastica femminile*

**I. Conclusioni**

COSIMO PALAGIANO

*Un futuro internazionale per la toponomastica femminile* ..... 299

MARINA CONVERTINO, CARLO GUARNIERI CALÒ CARDUCCI

*"Stradario": un software ad hoc* ..... 305

DUCCIO PEDERCINI, GIULIA SALOMONI

*Dalle partigiane alle Costituenti, per la costruzione di nuovi modelli di riferimento* ..... 305

MARIA ANTONIETTA NUZZO

*Le vie della disparità* ..... 315

# PREMESSA

*Mary Nocentini*<sup>1</sup>

## **Riassunto**

Il Primo Convegno Nazionale di Toponomastica femminile non è stato un incontro tra erudite specializzate in settori “di nicchia”. Il Convegno ha riproposto una verità che a molti appare fastidiosa, come tutte le verità evidenti nascoste sotto il velo dell’abitudine: le tracce della presenza femminile nella storia umana o si perdono o vengono spesso stravolte da interpretazioni semplicistiche, basate sul pregiudizio. Ma per questo è stato un convegno importante che ha fatto volgere lo sguardo sul quotidiano per cercare di ridargli un senso. Cercare la causa dell’assenza di vie dedicate a donne significative vuol dire anche cercare nuove strategie per cambiare questa situazione e costruire una nuova e più completa realtà simbolica. Le targhe stradali costituiscono una fitta rete di simboli che ci rimandano il senso del nostro essere presenti nella costruzione della storia. È giusto intitolare vie a partigiani, scienziati e artisti, ma è altrettanto importante dedicare strade alle partigiane, alle scienziate e alle artiste. Soprattutto è fondamentale dimostrare la loro presenza e attribuire un significato alla loro, speriamo, temporanea assenza dal nostro immaginario come dai nostri stradari.

## **Abstract**

The First National Convention of Toponomastica femminile (Female Toponymy) was not a meeting of learned women specialized in niche sectors. It presented again a truth that disturbs many people, like all manifest truths that are hidden under the veil of custom: the traces of the presence of women in human history are either lost or are often distorted by simplistic interpretations based on prejudice.

Hence the importance of the Convention, which has drawn attention to daily issues with the purpose of giving them new meaning. Investigating the causes for the lack of streets dedicated to remarkable women means identifying new strategies to change the situation and creating a new and more complete symbolic reality.

Street plates form an extensive network of symbols that reflect the sense of the role of women in creating history. It is important to name streets after men who were partisans, scientists, and artists, but it is just as important to dedicate streets to women who were partisans, scientists, and artists. It is imperative to demonstrate their presence and to give meaning to their – hopefully temporary – absence from our collective imagination as well as from street maps.

---

<sup>1</sup> **Mary Nocentini** insegna Materie Letterarie e Latino nelle scuole superiori dei Castelli Romani. Ha conseguito Master in Didattica del Latino e come Mediatrice per l’Orientamento. Nei propri percorsi personali e nella didattica privilegia costantemente gli studi di genere.

I documenti raccolti in questo libro sono gli atti di un convegno, ma sono anche l'ennesima prova dell'esistenza del banale, del semplice quotidiano e della difficoltà che tutte e tutti proviamo nel dare il giusto significato a ciò che è sotto gli occhi di ognuno.

Il Primo Convegno Nazionale di Toponomastica femminile ha riproposto una verità che a molti appare fastidiosa, come tutte le verità evidenti nascoste sotto il velo dell'abitudine: le tracce della presenza femminile nella storia umana o si perdono o vengono spesso stravolte da interpretazioni semplicistiche, basate sul pregiudizio. Raramente nella storia le donne appaiono o vengono mostrate per quello che sono, nella loro complessità e diversità. Niente di nuovo in città, dunque. Se non fosse per il fatto che il quotidiano, nella sua banalità, è invece, spesso, sconvolgente, se solo lo guardiamo.

Vi è qualcosa di più scontato, in una città, di una rete stradale? Ma allora guardiamole queste vie e scopriremo che quasi nessuna di queste strade è dedicata a delle donne. Eppure alla domanda "Sono esistite delle scienziate nella storia?", anche non avendo conoscenze specifiche sui nomi, sul numero, sui loro studi, ormai le persone risponderebbero in media "sì", solo sulla base di una percezione. Oppure sulla base di un ragionamento deduttivo: se c'è stata l'emancipazione femminile, allora c'è stata anche qualche scienziata. Ma queste donne non hanno un posto accanto ai loro colleghi maschi, nelle vie del nostro mondo. Chi, in Europa, non ha visto una qualche foto che ricorda la presenza delle partigiane nella Resistenza? Ma anche le partigiane si trovano con difficoltà nelle vie dei nostri paesi, liberati pure col loro apporto.

Via della Costituente, Piazza della Repubblica, Corso Garibaldi, Via Roma, Via Cavour, Via Michelangelo, Piazza Dante, Via San Francesco. Le strade ci riconducono con i loro nomi, al comune patrimonio culturale, ricordandoci artisti, letterati, santi, politici, scienziati, etc... ed è giustamente impossibile ed inefficace stravolgere questo impianto, sia nel senso squisitamente tecnico che culturale. Tranne i casi delle sante e delle benefattrici (mai comunque paragonabili per numero agli uomini), le tracce delle donne si sono perse. E più i quartieri sono moderni e di recente costruzione, più – paradossalmente – si nota l'assenza di nomi di donne. Eppure sono esistite, ma non trovando un posto nelle nostre città, sembrano non avere il ruolo di personaggi di riferimento, di modelli a cui rifarsi, di valori su cui riflettere per accettarli, negarli o trasformarli. Le donne della nostra storia non riescono a divenire simboli della cultura e della civiltà in cui viviamo. Tranne che per qualche rara eccezione che conferma la regola.

Anche le targhe stradali sono dei simboli appunto, ed incidono con forza sul significato che attribuiamo alla nostra esistenza. I nomi delle vie, delle scuole, degli ospedali, dei parchi, ci rimandano conferme o negazioni su ciò che sentiamo e pensiamo su noi stesse e sugli altri.

Il primo convegno di Toponomastica femminile, che si è svolto a Roma il 6 e 7 ottobre 2012, ha voluto indagare proprio in questo ambito: perché questo vuoto? Ma soprattutto come si è costruita questa assenza e cosa produce ora questa insignificanza? È possibile realizzare adesso nuovi percorsi? Con quali strategie?

L'incontro si è svolto presso la Casa Internazionale delle Donne di Roma, un luogo che rappresenta fortemente la lotta condotta dalle donne per la loro emancipazione. Quindi anche la scelta dello spazio ha favorito il realizzarsi di un incontro che implica un forte momento di riflessione, dopo la vivacissima attività di ricerca e di diffusione di iniziative, svolta dal gruppo Facebook Toponomastica femminile con più di quattromila iscritte ed iscritti al suo attivo. Il gruppo, oltre all'organizzazione del Convegno, ha prodotto una serie di iniziative interessanti quali: *8 marzo, 3 donne 3 strade; Partigiane in città; Una strada per Miriam; Largo alle Costituenti*. Tutti progetti legati da un unico filo conduttore: dare spazio alla presenza femminile nelle città. Uno spazio che non sia solo quello riduttivo e talvolta umiliante dei manifesti pubblicitari.

La mattina della prima giornata del convegno è stata dedicata alle questioni toponomastiche quali, ad esempio, la funzione descrittiva ed orientativa dei toponimi urbani ed il loro valore pedagogico e sociopolitico; i criteri usati per "far passare alla storia" le donne; l'assenza delle fische italiane dalla toponomastica. Nel pomeriggio, prima dei lavori di gruppo, ci sono state le relazioni sul panorama europeo della toponomastica femminile. La mattina del secondo giorno è stata dedicata a dei veri e propri itinerari di genere: da Roma a Barcellona passando per Palermo, i Castelli Romani e la Versilia, è stato possibile guardare alle città con gli occhi delle donne; attraverso il loro agire, i loro sguardi particolari, il loro difficile e faticoso cammino, si è potuto guardare oltre, per scoprire nuovi aspetti delle città e nuovi significati ed anche scenari futuri e nuove forme di convivenza.

Le conclusioni sono state un'apertura sulle nuove possibilità: partecipazione da parte del gruppo di Toponomastica femminile a progetti europei; interesse verso le realtà straniere; attività didattiche e di ricerca che favoriscano una maggiore consapevolezza nelle donne e la costruzione di modelli simbolici più aperti, ricchi di valori, non inariditi da pregiudizi antichi.

La toponomastica femminile, dunque, meritava un convegno, e speriamo anche altri, non tanto come ambito di erudizione specialistica e fine a se stessa, ma come strumento di ricostruzione di uno spazio reale e simbolico più degno e rispettoso della persona.

*Toponomastica femminile*



ASCOLI PICENO. FOTO DI MARIA PIA ERCOLINI



PERUGIA. FOTO DI PAOLA SPINELLI